

Lunedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Luca 7, 1 - 10

1) Orazione iniziale

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia.

2) Lettura : Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

3) Commento³ su Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

● Nella prima lettura l'apertura universale dell'amore di Cristo si manifesta attraverso le esortazioni di san Paolo, che raccomanda che "si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini". **La comunità cristiana non può richiudersi su se stessa, è chiamata ad essere portatrice di grazie per tutti, ci è richiesta una totale apertura di cuore.**

"C'è un solo Dio e un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù", quindi la sua mediazione ha valore universale e deve essere proposta a tutti.

San Paolo precisa che i cristiani devono pregare in modo speciale per i governanti: "Per i re scrive e per tutti quelli che stanno al potere". I governanti hanno una responsabilità pesante, importante, li dobbiamo compassionare sinceramente, anche perché sono soggetti a tentazioni più forti degli altri uomini; un pensatore ha detto: "il potere corrompe", e il potere assoluto corrompe assolutamente; c'è un rischio tremendo per chi sta al potere, il rischio di abusarne a proprio profitto, per il proprio interesse. Il risultato naturalmente è l'ingiustizia che si diffonde liberamente. Per questo motivo **è tanto necessario pregare per i governanti**. Noi cristiani dobbiamo avere il senso della preghiera universale, aprire davvero il nostro cuore ai bisogni del mondo intero, non essere sempre preoccupati dei nostri interessi, dei nostri bisogni, delle nostre necessità, o di quelle dei nostri cari. **Certamente dobbiamo avere un effetto particolare e una particolare cura per chi ci sta vicino, però, se vogliamo essere uniti al cuore di Gesù, dobbiamo nutrire nella preghiera una carità che si estenda a tutti**, pregare e anche ringraziare dice san Paolo a nome di tutti gli uomini. Aprendo largamente il nostro cuore, riceviamo anche largamente le grazie del Signore e il suo amore universale.

● Il cuore di questo brano che Paolo scrive a Timoteo è tutto racchiuso in queste poche righe. **È una preghiera molto particolare quella rivolta all'autorità**, una preghiera non "servilista", ma improntata sulla richiesta di una vita tranquilla, serena, di tolleranza reciproca. Una preghiera sicuramente particolare, ma che anche Papa Francesco esorta, come ha sottolineato durante un'omelia a Santa Marta: «Un cristiano che non prega per i governanti non è un buon cristiano». Viene da chiedermi: noi, per i nostri governanti, preghiamo mai? Li affidiamo mai a Dio? Chiediamo mai di mostrare loro la stessa misericordia e la stessa fiducia rivolta dallo stesso Paolo?

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesco Barone in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10

• **Durante la sua vita la missione di Gesù era necessariamente ristretta: egli era mandato a predicare il Vangelo del regno al popolo eletto, secondo le promesse divine.**

La sua prospettiva però non era ristretta, perché sapeva benissimo che Dio aveva promesso, per mezzo della discendenza di Abramo, la benedizione per tutte le nazioni. Questo allargamento universale è stato reso possibile ed effettivo grazie al mistero pasquale di Cristo; tuttavia anche prima alcuni episodi evangelici lo lasciavano prevedere. Oggi ne leggiamo uno molto significativo: **un centurione esprime la sua fede nell'intervento di Gesù per la guarigione di un suo servo.**

La distanza tra i pagani e il popolo eletto si manifesta nell'atteggiamento di quest'uomo, che umilmente non vuole nemmeno disturbare il Signore: non lo chiama, non lo invita ad andare a casa sua, lo prega di comandare da lontano alla malattia: "Comanda con una parola e il mio servo sarà guarito".

Però, d'altra parte, questa manifestazione di fede dimostra che la grazia lavorava anche nel cuore dei pagani, con risultati meravigliosi, anzi Gesù esclama: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!". La Chiesa ha scelto, proprio per il momento prima della comunione, le parole del centurione: "Non sono degno che tu venga nella mia casa, ma di' soltanto una parola e la mia anima sarà guarita".

• **Io non sono degno che entri sotto il mio tetto... ma comanda una parola e il mio servo sarà guarito. Come vivere questa Parola?**

Luca riporta il racconto della guarigione del servo del centurione dopo le beatitudini e il comandamento dell'amore. Non basta conoscere le Scritture, osservare la legge e invocare "Signore, Signore", bisogna praticare le opere con amore e semplicità mente e di cuore. Da qui scaturisce la fede.

Il centurione romano è un 'piccolo del Regno': il suo sguardo sul servo e su Gesù è illuminato dall'amore e dall'umiltà. Anche i giudei che fanno da mediatori tra lui e Gesù ne parlano come di un uomo buono: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruire la sinagoga." Egli è degno perché ama a fatti!

A questo elogio fa riscontro l'umiltà e la fede del centurione che mentre prega il Signore Gesù attraverso gli amici giudei per il suo servo, intona una delle più belle professioni di fede nella efficacia della Sua Parola: "Io non sono degno... ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito." La potenza della Parola di Gesù opera anche in Sua assenza! Il centurione sa che quando si ha in cuore l'amore, le opere che ne derivano sono cariche di amore. Ecco la sua fede operosa.

E Gesù ne resta ammirato: "Neanche in Israele ho trovato una fede così grande!"

La fede germoglia e fiorisce in una terra abitata dall'amore.

Oggi nel mio rientro al cuore ripeterò con semplice umiltà e con decisa certezza:

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

"Signore non sono degno... ma credo che la tua Parola d'Amore mi guarisce e mi salva."

Ecco la voce di un Padre del deserto Macario l'Egiziano : *O Signore, che scruti il cuore e i sentimenti, perdonami ogni sconveniente impeto del cuore.*

Tu sai, o Signore di tutte le cose, che essi sono contro la mia volontà. Sono indegno di accostarmi a te, ma tu perdonami, perché ti ho sempre desiderato e ancora ti desidero...

Tu, che solo sei buono e misericordioso, vieni in mio aiuto e salvami...

● **Anche Gesù ogni tanto ha incontrato delle persone che lo hanno lasciato a bocca aperta.**

Sono quelle persone che contravvenendo tutte le solite abitudini di fede, mostrano una fiducia nei suoi confronti libera da tutte quelle condizioni contrattuali con cui siamo soliti credere. Anche senza rendercene conto, mettiamo sempre delle clausole che suonano un po' così: "Se ci sei batti un colpo". Ma **nel vangelo di oggi Gesù incrocia la fede di un centurione romano che pare avere una fiducia tale nei suoi confronti** che gli fa dire espressamente: "Signore fai ciò che pensi essere il meglio, e fallo senza nemmeno che ce ne accorgiamo". Infatti Gesù, allertato della presenza di un malato a casa di questo centurione, si stava già recando lì per guarirlo: "Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: 'Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito'". Ecco una fede che non cerca segni, conferme, assicurazioni. Ecco una fede che si fida al punto di dire a Gesù: "Non sono nemmeno degno che tu venga, basta che tu lo dica, che tu lo voglia, e sono certo che tutto cambierà". Gesù, per quest'uomo, riserva uno dei complimenti più belli del Vangelo: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». La pericolosità del contrario sta in un fatto molto semplice: una fede che cerca costantemente dei segni è destinata a durare tanto quanto il segno. Infatti appena il segno verrà meno finirà anche la fede. Ma **la fede non è la somma di segni straordinaria, ma una fiducia in Qualcuno che non di rado non dà nessun segno e chiede solo di continuare a fidarsi di Lui.** Anche Gesù è passato attraverso l'assenza di segni e di assicurazioni. Sulla Croce Gesù si è sentito abbandonato, solo, eppure ha continuato a fidarsi. Credere è aver fede proprio in assenza di segni, quando ci si sente atei e invece si sta diventando credenti.

● **Raramente nel Vangelo si incontrano personaggi davanti ai quali Gesù rimane particolarmente colpito,** forse perché è più facile approcciarsi con paura, dubbio, insicurezza o religiosità tradizionale al mistero della sua buona notizia che invece con un atteggiamento di amore fiducioso. **Nel vangelo di oggi Gesù incrocia la fede di un centurione romano che pare avere una fiducia tale nei suoi confronti** che gli fa dire espressamente:

"Signore fai ciò che pensi essere il meglio, e fallo senza nemmeno che ce ne accorgiamo".

Infatti Gesù, allertato della presenza di un malato a casa di questo centurione, si stava già recando lì per guarirlo:

"Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: 'Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito'".

Ecco una fede che non cerca segni, conferme, assicurazioni. Ecco una fede che si fida al punto di dire a Gesù:

"Non sono nemmeno degno che tu venga, basta che tu lo dica, che tu lo voglia, e sono certo che tutto cambierà".

Gesù, per quest'uomo, riserva uno dei complimenti più belli del Vangelo:

«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!».

La pericolosità del contrario sta in un fatto molto semplice: una fede che cerca costantemente dei segni è destinata a durare tanto quanto il segno. Ma **la fede non è la somma di segni straordinari, ma una fiducia in Qualcuno che non di rado non dà nessun segno e chiede solo di continuare a fidarsi di Lui.** Anche Gesù è passato attraverso l'assenza di segni e di assicurazioni. **Sulla Croce Gesù si è sentito abbandonato, solo, eppure ha continuato a fidarsi.** Credere è aver fede proprio in assenza di segni, quando ci si sente atei e invece si sta diventando credenti. Questo potrebbe scandalizzarci, ma non dobbiamo preoccuparci perché anche i contemporanei di Gesù si scandalizzarono per questo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché i credenti, assistiti dallo Spirito, mettano la loro fiducia in quell'unica e santa irripetibile parola, mandata da Dio per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché la preghiera a te gradita sgorgi come fonte perenne nella Chiesa, nei chiostri come nelle case e per le strade ?
- Preghiamo perché gli operatori della sanità, nel risanare i corpi, riescano ad aprire spazi di fiducia e di pace là dove sembra dominare lo smarrimento e la sofferenza ?
- Preghiamo perché quelli che la scienza non sa ancora guarire, trovino sollievo nel sentirsi circondati dall'affetto e dalla fede delle persone amiche ?
- Preghiamo perché questa eucaristia apra il nostro cuore ad una totale fiducia nel Cristo che tutto può ?
- Preghiamo per coloro che hanno dubbi di fede ?
- Preghiamo perché la nostra preghiera sia totale abbandono alla sua volontà ?
- Preghiamo mai per gli altri?
- Ho mai pregato per i politici? In quali termini? Mi sembra una cosa giusta?
- In che senso Gesù Cristo è stato mediatore tra me e Dio?
- Cerco di "dare una pulita alla mia persona (anima e corpo)" prima di rivolgermi a Dio per rendere un po' più pura la mia preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 27

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

*Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.*

*Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.*

*Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.*